ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 68
Telefoni dal n. 53-942 al n. 53-948

# STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 20-21 MARZO 1943 ANNO XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio, Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrono: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 150, Sem. 80, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## La "gran battuta,, nell'Atlantico del Nord: ogni primato superato

# TRENTADUE NAVI A PIENO CARICO PER 204 MILA TONNELLATE

## affondate dai sommergibili dopo più giorni di battaglia

### *Nel settore nord del fronte tunisino*

# Importante posizione conquistata

## dopo una serie di aspri combattimenti

**1600 prigionieri, 16 carri armati, 30 cannoni e 70 autocarri catturati - 3 motosiluranti affondate nel Canale di Sicilia**

### BOLLETTINO n. 1029

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Nel settore settentrionale del Fronte Tunisino, dopo aspri combattimenti durati più giorni, nel corso dei quali il nemico subiva gravi perdite, una importante posizione veniva conquistata dalle truppe dell'Asse. Nello sviluppo delle azioni il nemico lasciava nelle nostre mani 1600 prigionieri, 16 carri armati, 30 cannoni, 70 autocarri.**

**Il porto di Tripoli è stato stanotte efficacemente bombardato da aerei germanici; risultano incendiati tre navi alla fonda e colpite le attrezzature portuali.**

**Nostri mezzi navali hanno affondato nel Canale di Sicilia tre motosiluranti nemiche; alcuni naufraghi sono stati salvati.**

**Azioni di spezzonamento e di mitragliamento effettuate contro due treni a Metaponto e Lascari (Palermo) causavano danni ad alcuni carri ferroviari e tre feriti.**

**Un nostro sommergibile attaccato in Atlantico da aeroplani avversari ne abbatteva due.**

### *Comunicato straordinario tedesco*

# La maggiore battaglia

## impegnata dai sottomarini

# durante il presente conflitto

**Corvette, caccia, aerei non hanno salvato il convoglio - Anche una unità da guerra colata a picco**

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

**Le operazioni di nostri sommergibili nell'Atlantico settentrionale contro un convoglio di navi nemiche procedenti a pieno carico in direzione est, di cui era stata data notizia nel Comunicato del 19 marzo, si sono concluse colla più grande e vittoriosa battaglia finora impegnata nella guerra sottomarina.**

**In accanita lotta, durata più giorni contro cacciatorpediniere, corvette ed aeroplani della scorta nemica, nostri sommergibili hanno colato a picco 32 navi di quel convoglio per 204.000 tonnellate, nonchè un cacciatorpediniere.**

### Knox ammette l'aumento del pericolo sottomarino

Buenos Aires, sabato matt.

Il Ministro della Marina americano, Knox, continua ad agitarsi e a fare dichiarazioni più o meno credibili alla stampa e al Congresso per provare che «tutto va bene», nella flotta della Repubblica Stellata. Ogni tanto, però, fra tante parole se lascia sfuggire alcune che, suo malgrado, rivelano preoccupazioni, eppure mascherano tutto il livore che si nasconde dietro l'apparenza umanitarista della politica statunitense. In uno di tali momenti di sincerità, Knox ha rivelato al parlamento che «in una certa misura» è aumentato recentemente il numero degli attacchi effettuati dai sottomarini dell'Asse contro convogli e navi isolate alleate e che, in generale, vi è stata una maggiore recrudescenza dell'attività dell'arma sottomarina, a tutto danno della flotta statunitense.

### Mercantile americano affondato alle Antille

Buenos Aires, sabato matt.

Il Ministero della Marina nordamericano ha dichiarato secondo informazione proveniente da Washington, che una nave mercantile al servizio degli Stati Uniti è stata affondata presso le Grandi Antille.

#### Legge della giungla fra i grattacieli

### Washington impone a Londra il diritto del più forte

*La missione di Eden non risolve i dissensi - Nuove manifestazioni dell'imperialismo americano*

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - Eden è partito ieri sera per New York, ma ha già avuto un colloquio col sindaco Fiorello La Guardia. Un radiogramma da Washington alla TAT avverte che non si attende nessun comunicato sulle conversazioni di Eden, perchè il loro soggetto non è atto alla pubblicazione.

Se si rinuncia perfino al comunicato, di prammatica per «constatare il perfetto accordo su tutti gli argomenti», non può essere minimamente messo in dubbio il fallimento della missione del Ministro britannico.

#### Domanda imbarazzante

Sul soggiorno che egli ha avuto a Washington il radiogramma del giornale zurighese [illegible] fornisce nuovi particolari, non privi di interesse. Nella giornata di giovedì Eden ha fatto colazione con i membri delle due Commissioni parlamentari degli Esteri e in tale occasione gli è stato chiesto se gli articoli del *Times*, pubblicati il 10 marzo, sulla spartizione dell'Europa fra l'Inghilterra e la Russia corrispondessero al punto di vista del *Foreign Office*. Non si conosce la risposta di Eden, ma si conosce invece il punto di vista che gli uomini politici americani hanno esposto al Ministro britannico, in contrasto con quello del *Times*:

*Gli Stati Uniti non si oppongono ad accordi regionali per la sicurezza — come dimostra il fatto che tanto Wallace quanto Welles vi hanno spesso accennato, — ma in America si ritiene che la sicurezza collettiva non possa essere spezzettata.*

*In altre parole, si nega alla Gran Bretagna il diritto di accordarsi con la Russia per inghiottirsi l'Europa senza la partecipazione dell'America.*

Ma gli americani concedono alla Gran Bretagna il diritto di reciprocità? Essi pretendono di sì, argomentando che quando, per esempio, il Ministro della Marina, Knox, ha detto di aver bisogno di acquistare basi nel Pacifico, si è affrettato a soggiungere che il Pacifico non è un mare americano e che questo problema interessa tutte le «nazioni unite» e sarà regolato da tutte insieme.

A parte quello che succederebbe domani nella pratica, gli americani, ragionando così, tentano semplicemente di pagare il loro intervento nell'Europa di domani, presupposta vinta, offrendo agli alleati quale cosa? Non certo una partecipazione all'amministrazione di territori americani o conquistati dagli americani al nemico, ma l'onore di sanzionare altre rapine americane nel Pacifico, a danno dei loro stessi alleati.

#### Senza alcun freno

E ciò senza calcolare tutto ciò che l'America ha estorto nell'Atlantico all'Inghilterra, tutto ciò che ha rubato in Africa, insediandovisi da un punto cardinale all'altro, a tutto l'Impero coloniale britannico, su cui [illegible] la propria egemonia.

E' così che l'America concepisce la sicurezza collettiva.

*Sta di fatto che in America si va diffondendo sempre più uno spirito follemente imperialistico, che supera tutti i programmi senatoriali per una semplice collaborazione postbellica con gli alleati e reclama il diritto degli Stati Uniti di comandare da soli su tutto il mondo, compresi gli alleati di oggi. Sarebbe sopportata, al massimo, una collaborazione anglo-russa in Europa.*

Contro questo spirito gli isolazionisti avranno un bel lottare. Il piano europeo combinato dalla Russia e dall'Inghilterra per eliminare l'America almeno dalla Europa e per lasciarle una semplice collaborazione nell'Estremo Oriente non viene preso in considerazione da Washington.

La rivista *American Mercury*, in un articolo del diplomatico Kingsbury Smith, sostiene che la Germania, una volta vinta, dovrebbe essere disarmata, occupata e amministrata militarmente dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Russia.

Con quest'aria che spira oltre Atlantico, non c'è da meravigliarsi che Eden abbia fatto fiasco. Roosevelt, per procrastinare qualsiasi impegno, prende pretesto dalle difficoltà costituzionali, mentre, d'altra parte, Mosca non è disposta alla minima rinunzia. A Washington si esprime anche il parere che sia necessario cambiare i due Ambasciatori. Il *Christian Science Monitor* accusa Standley, Ambasciatore americano a Mosca, di essere incapace a migliorare i rapporti e quanto a Litvinof, ambasciatore russo a Washington, dice che è un diplomatico infinitamente abile ma che non gode di quella fiducia personale che sarebbe necessaria per raggiungere rapidi risultati nelle trattative russo-americane.

Questa, in sostanza, è la situazione dopo l'intervento a Washington del grande diplomatico britannico Eden.

### Vapore brasiliano colato a picco da un sommergibile italiano

Buenos Aires, 19 marzo.

Si annunzia ufficialmente da Rio Janeiro che il 6 marzo scorso un sommergibile italiano ha colato a picco a 60 miglia al largo di Bahia, il vapore brasiliano *Alfonso Pena*.

### Giorno per giorno

#### L'investimento di Kursk

*La perdita di Bjelgorod è un grave colpo per il Comando sovietico, che si vede sfuggire di mano una base di partenza essenziale per qualsiasi tentativo di riconquistare Karkov. I tedeschi, a loro volta, si sono assicurati una posizione strategica di primo ordine per l'investimento, da sud-est di Kursk, su cui puntano ora due forti colonne, l'una proveniente appunto da Bjelgorod, l'altra da Orel con direzione nord-sud.*

#### Nulla di fatto a Washington

*Eden ha lasciato Washington, diretto a New York. Il convegno anglo-americano è virtualmente concluso. Nessun comunicato, e nessun concreto risultato. La stampa ispirata dalla Casa Bianca smentisce che lo scopo dell'incontro fosse quello di raggiungere un accordo sulla sistemazione postbellica, e Roosevelt annuncia che, per l'esame di tali problemi, saranno convocate in avvenire non meno di sei conferenze. Ma allora che cosa è andato a fare Eden in America?*

*In realtà il convegno di Washington si è rifugiato nel generico di fronte alla constatata difficoltà di affrontare e risolvere sul terreno pratico i problemi concreti in discussione tra gli alleati. L'assetto del Nordafrica, i rapporti con la Russia sovietica, l'ordinamento dell'impero britannico, la determinazione di ben delimitate sfere di influenza fra i tre imperialismi consociati, ecco altrettanti nodi che Eden si proponeva di sciogliere nelle sue conversazioni con Roosevelt. Ma l'Inghilterra è, di tutto il fronte avversario, la sola potenza che abbia interesse a una chiarificazione anticipata e definitiva di tutte queste questioni, per non trovarsi domani, alla resa dei conti, soccombente di fronte ai suoi alleati, e alla mercè della loro volontà. Fondamentalmente opposto è l'interesse degli americani e dei russi. Gli uni e gli altri hanno tutto da guadagnare nel vincolare il meno possibile la loro libertà d'azione futura. Ecco perchè Roosevelt preferisce rinviare ogni sistemazione al dopoguerra, e Stalin non partecipa neppure a generiche e niente affatto impegnative conversazioni preliminari. Stalin pensa che, in caso di vittoria alleata, l'Europa sarà, eserciti russi e Comintern aiutando, alla sua completa mercè; Roosevelt sa che, comunque vadano le cose in Europa, nessuno potrà togliergli una posizione di predominio assoluto in Africa, in Asia, nel Sudamerica, a tutto danno della Gran Bretagna. Eden riporta a casa sensibilmente aggravato il fardello delle preoccupazioni, con cui ogni inglese con un briciolo di buon senso considera la condizione del proprio paese, a cui la prospettiva della vittoria si presenta angosciosa quasi quanto quella della sconfitta!*

#### Un film e una dedica

*Churchill ha inviato a Stalin, per via aerea, come dono personale, il film «La vittoria del deserto», ripreso dagli operatori al seguito dell'VIII Armata britannica nella campagna libica. L'invio è accompagnato da una dedicatoria in cui si legge fra l'altro: «Ho fatto tradurre in russo il commento, e vi invio copia del film nella speranza che voi troviate il tempo per vederlo». Quanta umiltà in tanta gloria! Churchill sa in quanto poco conto al Cremlino si tiene il «surrogato» africano del promesso e mancato secondo fronte europeo, e teme che il compagno Stalin non voglia sprecare nè anche cinque minuti del suo tempo per dare un'occhiata a quello che hanno fatto, in Africa, quei soldati britannici, che egli da mesi e mesi aspetta invano di veder comparire sui campi di battaglia continentali.*

emme

Bersaglieri motociclisti in esplorazione

Pattuglie esploranti di nostri bersaglieri motociclisti in un passaggio difficile sul fronte della Tunisia (Telefoto R. G. Luce - Bonvini a «Stampa Sera»)

### Effetti della contromanovra germanica

# Tutto il corso del medio Donez

## saldamente controllato dai tedeschi

### Nuovi progressi realizzati dopo il colpo delle "S.S.,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

*Con la conquista di Bjelgorod, ottenuta in seguito ad audaci colpi di mano delle formazioni di S. S., l'avanzata germanica nel settore sud ha compiuto un sensibilissimo progresso. La stampa berlinese rileva in proposito come attraverso questo nuovo successo le truppe del Reich si trovano ora su posizioni strategiche di grande importanza, soprattutto ai fini di impedire il normale traffico dei rifornimenti sovietici per una vasta zona.*

#### Notevole bottino

*Anche ad ovest di Kursk le truppe di fanteria e corazzate germaniche* — informa il 12 Uhr Blatt — *hanno stroncato la tenace resistenza bolscevica, guadagnando altro terreno. Sono ivi state occupate diverse località ed è caduto in mano dei tedeschi un notevole bottino bellico.*

*Gli attacchi ripetuti dai sovietici nella zona di Orel sono stati nuovamente coronati da un clamoroso insuccesso. Secondo quanto riferiscono i giornali, la resistenza germanica in questo settore si è mostrata particolarmente forte, tanto che il nemico è quasi sempre stato fermato anche molto prima che riuscisse a raggiungere la posizione della linea difensiva principale.*

In un punto solo i bolscevichi riuscirono ad ottenere una penetrazione locale. I granatieri germanici contrattaccarono energicamente e, dopo un lungo, sanguinoso combattimento, poterono accerchiare completamente il gruppo di forze avversarie che era penetrato nelle loro linee ed annientarlo.

*Numerose formazioni di Stukas hanno attaccato i carri armati che in masse compatte marciavano all'assalto. L'effetto di tale attacco alla bomba è stato spaventoso. Moltissimi carri armati, centrati in pieno dalle bombe dirompenti, sono esplosi e di essi non sono rimasti che minutissimi rottami.*

E' stata tale la violenza di tali attacchi ed essi sono stati rinnovati un così grande numero di volte che riuscì impossibile calcolare esattamente quanti furono i carri armati distrutti o messi fuori combattimento. Certo il loro numero è stato elevatissimo, tanto che tutte le formazioni corazzate nemiche hanno dovuto ripiegare.

#### A ovest di Mosca

*Gli apparecchi da caccia tedeschi volteggiavano pure nel cielo, impedendo all'aviazione nemica di intralciare l'azione degli «Stukas». Una trentina di velivoli avversari, per la maggior parte corazzati, sono stati abbattuti. Durante tali combattimenti il capitano Bennemann ha conseguito la sua 73.a vittoria aerea.*

*Altri duri combattimenti hanno sostenuto durante tutta la giornata di ieri le truppe germaniche a sud-ovest di Wjasma, dove il nemico ha esercitato considerevole pressione per cercare di molestare i movimenti di sganciamento delle truppe del Reich.*

In un punto parecchie Divisioni di fanteria sovietiche e tre fresche Divisioni corazzate hanno sferrato una serie di vigorosi attacchi. La difesa è stata sostenuta, oltre che dalle artiglierie, anche dagli «Stukas» che qui pure hanno distrutto numerosissimi mezzi corazzati avversari.

Gli attacchi sovietici si sono principalmente concentrati nelle regioni dove corrono le grandi strade di comunicazione Mosca-Smolensk e Mosca-Roslavl.

*Grazie alla salda resistenza opposta soprattutto dalle retroguardie germaniche tutti questi attacchi hanno potuto essere contenuti.*

**Raffaello Romano**

### L'impetuosa azione degli aeroplani germanici per la presa di Bjelgorod

Berlino, sabato sera.

*Tutto il corso medio del Donez trovasi ora in mano delle truppe tedesche. Tentativi bolscevichi di disputare alle truppe motorizzate tedesche il possesso della città di Ciugujev sono stati respinti senza difficoltà.*

*L'aviazione aveva preso parte in modo particolarmente efficace e con tutta l'energia ai successi del giorno 18 marzo, specie per la conquista di Bjelgorod. Mentre gli apparecchi da caccia «Messerschmitt» avevano assicurato la supremazia aerea su tutta la regione di lotta, gli aviatori d'assalto, con bombe ed armi di bordo, hanno effettuato accaniti attacchi contro postazioni d'attesa del nemico e le sue unità d'allarme.*

*Simultaneamente centinaia di apparecchi da battaglia pesanti tedeschi hanno diretto contro le retrovie del fronte sovietico degli attacchi di tale efficacia che il Comando bolscevico non è stato nemmeno capace di immettere nella lotta le sue riserve, eppercio le perdite tedesche delle operazioni d'attacco sono state anche straordinariamente lievi, mentre i bolscevichi hanno subito delle perdite sanguinose eccezionalmente gravi, persino molto lontano dal proprio fronte.*

### L'offensiva tedesca tra Karkov e Kursk

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Nella zona centrale del Donez i russi sono stati respinti sulla sponda orientale del fiume. Tutti gli sforzi fatti dai sovietici per difendere le loro teste di ponte sono stati vani.

La perdita di Bjelgorod è così annunziata stamane dai russi: «abbiamo perduto una importante località nella battaglia del Donez...». La perdita di Bjelgorod, che taglia un importante nodo ferroviario, può mettere in pericolo, secondo il giudizio dei critici neutrali, anche Kursk.

L'offensiva russa sul fronte centrale, da Wjasma verso Smolensk, continua. I russi avanzano con molta prudenza limitandosi ad occupare località che i tedeschi hanno volontariamente sgombrato col loro piano di accorciamento del fronte.

Dal lago Ilmen sino a sud di Karkov si continua a combattere lungo un migliaio di chilometri ma il fulcro dell'azione è l'offensiva tedesca tra Karkov e Kursk.

### Una formazione russa dimezzata in combattimento dai caccia e dalla Flak

Berlino, sabato sera.

Da fonte militare tedesca è stato comunicato ieri notte che di una formazione aerea sovietica composta di diciassette apparecchi da bombardamento che aveva tentato di effettuare giovedì un attacco combinato contro un aerodromo tedesco, sul fronte di Kandalaksà, il nemico ha perduto 8 bombardieri. La difesa antiaerea tedesca ha operato con grande efficacia impedendo che il nemico potesse piazzarsi in buone condizioni per l'attacco contro l'aerodromo. Allo stesso tempo nove apparecchi da caccia Messerschmitt si sono lanciati contro la formazione nemica ed in pochi minuti hanno abbattuto sette aeroplani sovietici. I cannoni antiaerei leggeri hanno abbattuto l'ottavo apparecchio nemico.

*UNA NARRAZIONE STORICA: PARIGI 1809*

# Maria Walewska e il figlio di Napoleone

## La famosa contessa - Un'indubbia paternità Acrobazie di Fouché e un audacissimo progetto

*Per quanto la gran notizia fosse ancora segretissima, Fouché, l'indiavolato ministro di polizia di Napoleone, aveva subito saputo: l'imperatore avrebbe avuto un figlio da Maria Walewska!*

*Un figlio naturale, sì, ma un figlio della cui paternità neppur Fouché non dubitava e di cui non avrebbe mai potuto dubitare nemmeno a tanto meno l'imperatore...*

*Perchè di Maria ben sapevano tutti, come Napoleone l'avesse conosciuta in Polonia, diciottenne appena, virtuosissima sposa del vecchio conte Walewski, e come subito fosse stato preso dalla nordica sua bellezza, dai suoi occhi dolcissimi, dai meravigliosi capelli biondi. E pur si sapeva come Maria avesse disperatamente resistito, e come si fosse poi immolata — era la parola — cedendo a pressioni d'ogni fatta da parte dei suoi connazionali stessi per la folle fiducia dei tanti d'ottenere a tal prezzo, e Napoleone era giunto al segno di farlo supporre, addirittura la redenzione della Polonia...*

*Ma se Napoleone l'aveva amata davvero e continuava ad amarla immensamente, anche la bionda vittima non era sfuggita ai suoi fascini. Così pure Maria aveva ben presto amato con gli ineffabili slanci d'un cuore di donna che ama per la prima volta, nè aveva rimpianto d'abbandonare la sua casa e la tragica sua patria per seguire l'imperatore, per affrontare con lui le asprezze dei campi di battaglia, per restargli accanto a Vienna, a Parigi...*

### La ire dell'imperatrice

*Nè aveva più riesato che per il suo amore, ed in Parigi stesso, dove avrebbe potuto sfolgorare da dominatrice, fino al punto di mettere in ombra Giuseppina, altro non aveva voluto che il recondito palazzetto di Via Houssaye, tra le cui mura viveva in silenzio, fedele, devota, innamorata più che mai...*

*Come dubitare di una donna come lei?*

*E così Fouché, appena saputo del grande evento che maturava, ne aveva subito vista la formidabile portata pei domani dell'impero.*

*Un figlio da Maria Walewska era per l'imperatore, con la paternità più sicura, la più palese smentita alle sottili, alle abilissime insinuazioni di Giuseppina e dei suoi fratelli, tutti i maggiori interessati, onde persuaderlo che la sterilità del suo matrimonio non dipendeva che da lui e per convincerlo così che neppure il già ventilato divorzio e un nuovo matrimonio non avrebbero dato al trono il sospirato erede diretto...*

*Un figlio da Maria Walewska voleva dunque dire che l'idea del divorzio era ormai destinata a trionfare, e che ben presto i francesi avrebbero avuto per nuova imperatrice una principessa di qualche potente Casa regnante d'Europa!*

*E Fouché aveva senz'altro puntato sulla carta del divorzio. Una volta tanto, però, era stato men che abile. Perchè aveva scoperto il proprio giuoco a Giuseppina, sollevandone tutte le ire e fieramente inimicandosela e, peggio ancora, aveva finito d'essere sconfessato innanzi a lei da Napoleone stesso, che ancor non riusciva a decidersi al grave passo e che, di fronte ai torrenti di lacrime dell'abbandonata consorte, aveva voluto, almeno per il momento, rinunziarvi del tutto.*

*Allora Fouché si era almeno proposto di riacquistarsi le grazie dell'imperatrice, e non aveva tardato ad elaborare a tale scopo il più audace dei progetti e a darvi esecuzione.*

*Quella sera, in breve assenza dell'imperatore da Parigi, si era dato spettacolo alle Tuileries. Uno di quegli spettacoli che Giuseppina prediligeva e che amava inscenare nei [illegible]: commedie, sciarade in azione, quadri viventi, a cui non sdegnava talvolta di prender parte lei pure.*

*Fu durante uno degli intervalli della commediola rappresentata quella sera, che Fouché osò presentarsi all'imperatrice. Ne aveva avuto un'accoglienza glaciale, ma non si era turbato.*

*— Dovrei parlare a Vostra Maestà di cosa di somma importanza... — aveva mormorato.*

*— Sperirei, anzi, di farmi perdonare.*

### « Vorrà l'imperatore? »

*Giuseppina era troppo accorta per non favorire l'audacia a Canossa dello scaltrissimo ministro, e così si era subito rassegnata.*

*— Vi riceverò domani, signor Fouché... Vi diverte la commedia?*

*— Immensamente, Maestà...*

*E all'indomani Fouché aveva varcato la soglia degli appartamenti dell'imperatrice, sicuro di sè.*

*— Di che si tratta? — gli aveva chiesto lei.*

*— Ho esitato, Maestà... Ma ho dovuto decidermi... E' per il bene dell'imperatore e dell'impero, ed anche per Vostra Maestà... La mia devozione per Vostra Maestà è dipoi sempre immensa...*

*— Voglio crederlo, signor Fouché. Ma spiegatevi.*

*— Ecco. Io mi son detto che... se Sua Maestà l'imperatore fosse finalmente tranquillo quanto alla successione al trono, l'ipotesi del divorzio...*

*— E' ancora di questo, che volete parlarmi? — l'aveva bruscamente interrotta l'imperatrice, tutta rabbuiandosi in viso.*

*— Proprio di questo, invece, io vorrei che mai più nessuno parlasse!*

*— Ah! Questo, sì! Questo! Aiutatemi dunque!*

*— Non chiedo altro, Maestà... E credo di poterlo...*

*— Ditemi!*

*— Cercherò di spiegarmi... Del resto Vostra Maestà sa benissimo...*

*— Che cosa?*

*— La polacca...*

*Giuseppina aveva sarcasticamente sorriso. Se sapeva! Tutto! Tutto!*

*— Voi stesso vi siete personalmente occupato per farla venire a Parigi... Proprio voi, anzi, le avete trovato il palazzetto di via Houssaye...*

*— Non esattamente, Maestà, non esattamente... Ma Vostra Maestà sa certo, della polacca, anche qualcos'altro... Sì, dovrà avere un figlio...*

*— Se — aveva solo risposto Giuseppina; ma sulle sue labbra era sembrata tragica pur la semplice ammissione: poi aveva continuato con sdegnosa fierezza. — E con questo? Il figlio di colei non potrà mai essere un successore al trono!*

*— Certo! — s'era affrettato ad ammettere il ministro, ed aveva creduto ormai di poter svelare l'audacissimo suo piano. — Ma se quel figlio fosse per tutti il vostro, Maestà...*

*Giuseppina ne era andata sconvolta. Ma non aveva protestato, no, nè le era sembrata indegna la proposta, nè aveva avuto il gesto di cacciare dal suo cospetto il temerario. Si era, anzi, presto riavuta e non era più stata dominata che da un unico pensiero:*

*— E l'imperatore?... Vorrà, l'imperatore?...*

*Fouché aveva allora dato in un gran respiro ed aveva soggiunto:*

*— Io crederei, Maestà... Ma proprio Vostra Maestà dovrebbe vagamente parlarne all'imperatore al buon momento. Senza chiedergli troppo, s'intende... Basterebbe che io fossi autorizzato a parlare a mia volta con la polacca... Di mia iniziativa, superfluo dirlo...*

*E l'udienza era sena'altro finita.*

*Ma cos'era poi stato il colloquio di Giuseppina con Napoleone quanto al machiavellico progetto? Quali parole, quante altre lacrime aveva lei trovato per attenuare la gravità della macchinazione e per renderla accetta? Che accoglienza aveva fatto alle sue parole l'imperatore? Come aveva retto egli stesso all'invogliante prospettiva d'assicurare finalmente il trono ad un figlio e d'abbandonare a un tempo e definitivamente quei progetti di divorzio, così scabrosi con Giuseppina e certo tanto penosi per lui medesimo?*

### La scabrosa proposta

*Neppur Fouché era però riuscito a saper nulla al riguardo, giacchè dopo qualche tempo l'imperatrice si era limitata a dirgli seccamente che poteva parlare con la polacca e che era autorizzato ad offrirle tutto...*

*Nè Fouché aveva creduto opportuno di chiedere altro, e si era ben guardato di cercar di scoprire con l'imperatore.*

*— Perchè non mezza poi una femmina? — si era soltanto detto a gran [illegible].*

*E non aveva tardato a comparire al palazzetto di via Houssaye, dove del resto era quasi di casa.*

*Ad onta delle condizioni in cui già si trovava la giovane donna, Maria Walewska non era certo meno bella, anzi la sua bellezza ritraeva adesso dei vezzi ancora più suggestivi da un lieve pallore e da una profondità più intensa del suo [illegible] sguardo.*

*Ma l'annuncio della inattesa visita di Fouché l'aveva un po' turbata, tanto che non senza apprensione l'aveva ricevuto nel piccolo salotto del suo gabinetto di lettura e di lavoro.*

*— Mi reca qualche brutta notizia, signor ministro? — aveva subito chiesto.*

*Fouché si era allora affrettato a rassicurarla, si era informato della preziosa sua salute, aveva [illegible] e poi si era fatto studio d'entrare nel scabroso argomento.*

*— Sua Maestà l'imperatore è così felice! Sua figlio! Ma voi lo sapete, contessa, che significhi un figlio per Sua Maestà?*

*— Forse... — aveva solo risposto lei tutta raggiante.*

*— E il destino di tanto figlio sarà certo superbo!*

*— Che non può il suo gran padre?*

*— Sì, il suo gran padre... Ma cosa non vorrà per lui anche la madre?*

*— Perchè mi dite così? — aveva chiesto Maria turbandosi a quest'alternarsi d'ottimi [illegible].*

*— Nulla, nulla... Non turbatevi... Sono soltanto io a supporre... Perchè lo stesso vorrei il figlio vostro e di Sua Maestà...*

*— Spiegatevi, ve ne scongiuro.*

*— Per Sua Maestà non è forse un figlio il più degno successore al trono?*

*— Non dite, signor ministro...*

*Io non mi illudo... Quello non sarà mai mio figlio...*

*— Ma che fareste, contessa, perchè fosse lui?*

*— Paurosa domanda! Non saprei... Solo Sua Maestà potrà tutto per lui...*

*— Sì, ma dovrebbe esser figlio di Sua Maestà in faccia a tutta Europa e per la Francia intera...*

*— Che intendete dire? Che posso io mai?*

*— No, voi non potete. Solo l'imperatrice, può! Dacchè per tutti il nascituro dovrebbe essere suo figlio...*

*Maria, come affranta dalla emozione, si era abbandonata ed era diventata smorta in viso.*

*— E' l'imperatore, che vi manda? — aveva poi detto con un filo di voce. — E' lui a chiedermi questo?*

*— No, ve lo assicuro. E' una idea tutta mia; e a Sua Maestà non ne parlerò che poi. Perchè voi dovete consentire. Per il bene della creatura vostra... Per l'imperatore stesso...*

*La contessa si era allora sollevata sul busto come in un penoso sforzo ed aveva avuto delle parole rotte.*

*— Per l'imperatore, voi dite... Ebbene, io voglio credere, io ho bisogno di credere che egli davvero non sappia...*

*— Ve l'ho detto, e ancora ve lo confermo.*

*— Sì, sì, debbo credervi... E non perchè io anche solo giudichi il vostro progetto, nè per l'onore del vostro paese, nè per il gran nome del vostro Sovrano... Ma l'imperatore no, l'imperatore non avrebbe mai potuto volerlo, nè mai avrebbe supposto che io potessi consentire!*

*— Voi dunque rinunziate! Pensateci!*

*— Questo solo penso, signor ministro: che vorrei piuttosto morire, prima che quest'essere mio mi rinnegasse, e che, fin morta, vorrei ancor vivere in lui...*

*— Voi gli schiudereste un avvenire glorioso...*

*— Non dovrei credere in me, nè in questo mio sangue che è suo, se credessi che lui stesso me lo perdonerebbe un giorno.*

*— Il vostro sacrificio ignorato gli creerà il più gran destino...*

*— Ma non dovrei sentirmi madre, per non dirmi che debbo salvare a lui stesso questo infinito amore che gli dà la vita... Mai! Mai, signor ministro!*

*E Fouché aveva compreso che l'audace partita era persa, nè d'altro si era più studiato che di placare quei santi sdegni che gli sembravano follia...*

*— Posso avere errato, contessa... Scusatemi.*

*E non aveva visto l'ora d'andarsene.*

*Ma Maria Walewska, pochi giorni dopo, chiedeva all'imperatore una grazia, pieni i dolcissimi occhi di pianto: che le fosse concesso di partir subito per la sua Polonia e d'attendere là il caro evento.*

*Si sarebbe detto che ormai [illegible] di tutto...*

*E Napoleone aveva consentito.*

*Ma nè lei, nè Fouché, non gli avevano accennato per nulla al drammatico loro colloquio, nè egli mostrò mai d'aver pur solo supposto qualcosa.*

*Soltanto nelle Memorie di Sant'Elena avrebbe poi detto che Giuseppina, per evitarsi il divorzio, era giunta a porlo sulla via d'una grande soperchieria politica e che aveva fin osato proporgliela...*

**Marcello Arduino**

---

# ULTIME — STAMPA SERA

## Il giornalismo nipponico in un'interessante illustrazione del corrispondente romano del *Nici Nici*

### Un solo giornale: sei milioni e mezzo di copie quotidiane — Oltre duemila redattori, cinquanta fotografi, mille impiegati

Roma, sabato sera.

Davanti a un numeroso e scelto uditorio il dott. Shichiro Ono, corrispondente da Roma del *Nici Nici* di Tokio, ha tenuto nel pomeriggio di ieri sotto gli auspici della Società degli Amici del Giappone un'interessante conferenza sopra « il giornalismo nipponico ». Il dottor Ono, dopo aver fatto una rapida storia del giornalismo giapponese, ha descritto un vivace e colorito quadro della rivalità esistente tra i principali giornali nipponici, i quali non esitano a impiegare larghissimi mezzi per potere informare l'opinione pubblica sugli avvenimenti mondiali.

Egli ha meravigliato gli ascoltatori con alcune cifre relative al suo giornale, il *Nici Nici*, il quale già nel 1940 impiegava oltre duemila redattori e cronisti, una cinquantina di fotografi, una ventina di operatori cinematografici, altrettanti marconisti e oltre mille impiegati amministrativi, senza contare l'organizzazione di uguale entità che esiste negli uffici dello stesso giornale a Osaka.

« Ciò che più impressiona lo straniero nella tipografia di un giornale nipponico — ha detto il dott. Ono — è che la composizione è fatta a mano, la quale cosa non potrebbe essere altrimenti, visto che il testo giapponese ha bisogno di varie migliaia di caratteri geroglifici; tuttavia il lavoro si svolge molto rapidamente perchè gli operai sono sveltissimi e imparano a conoscere i caratteri al tatto ». Esistono attualmente a Tokio cinque grandi giornali che hanno assorbito i dodici esistenti prima della riforma della stampa avvenuta due anni or sono. Nel resto del Giappone vi sono circa seicento giornali, mala la metà di quanti ne esistevano due anni or sono. Questa concentrazione ha, naturalmente, portato un aumento considerevole nella tiratura dei grandi giornali.

Così, ad esempio, la tiratura del *Nici Nici* (il quale esce giornalmente anche in edizione cinese e inglese) supera i 6 milioni e mezzo di copie. Quella del giornale concorrente, *Asahi*, raggiunge i quattro milioni, quella dello *Yomiuri* raggiunge i due milioni. Infine il governo giapponese ha provveduto a sistemare la stampa nipponica in armonia col nuovo ordine asiatico, stabilendo, cioè, quattro grandi zone di influenza giornalistica (la Malesia, le Filippine e la Birmania, l'isola di Giava e le rimanenti isole dell'Insulindia) ciascuna delle quali sarà servita da un giornale. Per esempio, la Malesia sarà servita da un giornale creato in collaborazione coll'Agenzia *Domei*, mentre la Birmania e le Filippine sono servite dal *Nici Nici*, Giava sarà assegnata all'*Asahi* e il resto dell'Insulindia allo *Yomiuri*.

Il dott. Ono ha concluso la sua conferenza, ricca di episodi caratteristici, affermando che i giornalisti giapponesi residenti in Italia nutrono una grande ammirazione per gli instancabili, battaglieri e allo stesso tempo prudenti, seri, eruditi e ben disciplinati giornalisti italiani dai quali, egli ha detto, noi possiamo ogni giorno trarre un esempio ammirevole di forza e di entusiasmo.

## L'Ungheria celebra domani la sua festa nazionale

Budapest, sabato sera.

Con solennità particolare, domani l'Ungheria celebra la sua festa nazionale, che effettivamente ricorre il 15 marzo ma che è più conveniente festeggiare nella domenica, perchè tutti vi possano partecipare. In verità, marzo è il simbolo della rinnovazione nazionale ungherese, in ricordo delle giornate rivoluzionarie del 1848. Il 15 marzo 1848 la gioventù della capitale ungherese, sotto la guida del prete Alessandro Petofi, proclamò i dodici punti della nazione che diventarono il programma della rivoluzione patriottica. E' stata la rottura clamorosa coi vecchi sistemi centralizzatori dell'Austria e l'avvicinamento alle idee nuove che sorgevano; in pochi giorni la rivoluzione trionfò e l'Ungheria guadagnò nuovamente la sua indipendenza. Tuttavia l'Austria per abbattere il nuovo regime inviò in Ungheria le sue truppe, alle quali il giovane esercito ungherese seppe tenere testa vittoriosamente per dieci mesi. L'Austria ha dovuto allora chiedere l'aiuto dello Czar. L'armata russa invase il paese e ne seguì presto la capitolazione, sicchè l'Ungheria perdette la sua indipendenza. Più tardi, quando nel quadro del suo compromesso con l'Austria, l'Ungheria ebbe riconquistata la sua libertà, essa decretò che il 15 marzo fosse la festa nazionale.

## La scoperta di uno scienziato berlinese

# La cinematografia dell'invisibile

### Giovandosi del microscopio elettronico lo studioso è riuscito a riprendere sostanze in fusione carpendo i segreti della loro più intima natura

(Nostro servizio particolare)

Berlino, sabato sera.

Meno di tre anni fa (la prima notizia è del giugno 1940) il microscopio elettronico cominciava la sua carriera, la sua stupefacente e prodigiosa avventura che ci ha permesso di vedere le molecole e penetrare nei più intimi recessi della materia. Era già molto. Un risultato, più che mirabile, miracoloso, giacchè dai cinque-seimila ingrandimenti dell'ultramicroscopio il nuovo strumento ci consentiva di passare di colpo al sessantamila, con la possibilità di raggiungere i cinquecentomila.

Ebbene, in questi ultimi tempi s'è toccata un'altra mèta importantissima ai fini scientifici e tecnologici: la realizzazione pratica, staremmo per dire « corrente » se non si trattasse di apparecchiature complicatissime che sono esse stesse un prodigio, la messa a punto della cinematografia elettronica.

In questi giorni un altro grande passo è stato compiuto; ed è uno scienziato berlinese, il barone Manfredo von Ardenne del Laboratorio di ricerche elettroniche della capitale del Reich, che ce ne dà comunicazione. Ma, prima di spiegarvi di che si tratta, non sarà male richiamare brevemente il principio sul quale si basa il microscopio elettronico e qualcuna delle sue davvero incredibili prestazioni.

### Un pennello fatato

Anzi, dobbiamo rifarci più indietro: al comune microscopio. Un sistema di lenti dove, in sostanza, è un raggio di luce che traversando una particella ce la fa vedere ingrandita. Ora questo raggio — e per intenderci vogliamo paragonarlo a un pennellino luminoso — ha la sua particolare e stabilita dimensione, che per ogni luce monocromatica corrisponde alla sua lunghezza d'onda, cioè a grandezze dell'ordine di qualche decimillesimo di millimetro. Con questo pennellino non si potranno dipingere, cioè vedere, che oggetti più grossi, nello stesso modo che con un pennino non si potranno tracciare segni più sottili della sua punta. Siamo chiari? Se i corpuscoli sotto le lenti del microscopio hanno dimensioni minori della lunghezza d'onda del raggio di luce che deve rivelarli, il pennello non funziona, ogni ingrandimento è impossibile. Per ricorrere a un'altra immagine, sarebbe come voler seguire i meandri di una finissima incisione con uno scalpello.

Al più si poteva ricorrere all'ultramicroscopio che con un ripiego permette di rivelare, non proprio « vedere », l'oggetto che per la sua piccolezza sfugge al comune microscopio. In due parole ecco l'artificio: un raggio di luce laterale che investendole circonda le minutissime particelle con un alone, come avviene per il pulviscolo illuminato dal sole nel buio di una stanza. Così ognuna diventa un dischetto luminoso dove ogni particolare interno è scomparso, ma se non la forma, le singole particelle accusano almeno la loro presenza e con certa approssimazione la loro grandezza. Esempio, certi virus così dannati da non essere arrestati da alcun filtro.

Ritornando al microscopio elettronico, esso non si preoccupa di tutto questo e riesce a vedere i più piccoli corpuscoli, anche le molecole anche gli atomi, perchè come mezzo di scandaglio si vale degli elettroni, di gran lunga più minuscoli dei più piccoli atomi.

### Fuochi d'artificio

Fate conto che sciami di elettroni investano... l'invisibile. Come tanti fuscelli che simili a proiettili vengano lanciati contro il bersaglio — diciamo le molecole per fissar le idee — e che andranno a cadere sopra uno schermo fluorescente dopo aver investito l'ostacolo. Sullo schermo questa scappata di razzi, opportunamente ingrandita da un sistema di «lenti elettroniche» (con tentativi del nome), darà un'immagine luminosa in corrispondenza alle parti dove non ha incontrato barriere, meno lucente o addirittura una zona d'ombra dove sarà stata attenuata o assorbita dall'ostacolo. In definitiva, è come uno scintillio di stelle assurrino che vi si offre all'oculare; ma il fisico saprà subito dirvi coi suoi calcoli e le sue tabelle a quanti millesimi di millesimi di millimetro corrisponde ogni bagliore.

Ed eccoci infine a quello che ci mostra il prof. von Ardenne: alla cine...tografia della materia « in fusi... ».

Pensate un momento. A dirla così non fa effetto, ma a rifletterci su il risultato ha dello stupefacente. Un invisibile incredibile... Veder molecole andarsene liberamente a zonzo in una soluzione può rientrare, in certo senso, si capisce, nelle normali possibilità del microscopio elettronico. Ci saranno dispositivi intercambiabili caso per caso, schermi, modalità accorgimenti variabili secondo le circostanze, insomma una tecnica speciale che, per quanto difficile, sarà ben possibile acquistare con lo studio e la pratica.

### Complicazioni balistiche

Ma esaminare una sostanza che fonde, come un silicato come un metallo, è un'altra questione. E a cinematografarla, poi, bisogna preoccuparsi che non fonda pure... l'apparecchio di ripresa. Si fa per dire, chè oggi non mancano sostanze isolanti e refrattarie che permettono di sfidare anche l'inferno; ma quando si lavora oltre i mille gradi con apparecchi delicati e complicati come questi, con ottiche fuor del comune, con strumentari sensibilissimi; quando alle complicazioni balistiche di un campo di tiro che va a folgoranti elettroni si unisce il delirio che fa impazzir le molecole della materia quando il calore gli dà alla testa (e qui si toccano i duemila gradi): allora le cose cambiano un tantino.

In confidenza, non vi sembra un po' difficile montare un portaoggetti che non sgarri a quella temperatura? e sistemar bene l'obbiettivo della camera cinematografica? e metterlo a fuoco come si deve con tant'altro fuoco vicino?

Comunque, sono domande oziose dal momento che i film ormai ci sono e perfettamente riusciti. Riprese a 1/25 di secondo, pellicola a passo normale, lunghezza del film 50 metri (potrà essere aumentata nei futuri apparecchi) che consente una proiezione di circa due minuti, ulteriore ingrandimento sullo schermo dell'ingrandimento effettivo elettronico.

Le applicazioni di questa ultracinematografia ad alta temperatura sono evidenti per il tecnico: comportamento di metalli, di leghe, di sostanze refrattarie, di vetri, di porcellane, di smalti e compagnia nelle condizioni più critiche e più difficili da studiare quali son quelle che si verificano attorno al punto e nel momento stesso della fusione o del rammollimento. Conoscenza indispensabile con i metalli e le macchine di oggi cui si chiedono caratteristiche eccezionali.

Il profano aggiunga una meraviglia di più al fantasmagorico diorama della scienza dove la realtà vince ogni giorno la fantasia.

**Bisal**

## UN DIABOLICO PIANO

### Gli americani vorrebbero affidare la Germania ad ebrei e bolscevichi

Berlino, sabato sera.

In un breve commento alla notizia inviata dal suo corrispondente da Stoccolma lo *Svenska Dagbladet* ... bolla con parole di fuoco il nuovo diabolico piano nord-americano, come il giornale lo definisce testualmente, di affidare nel dopo guerra a ebrei e bolscevichi la vigilanza armata della Germania.

Tale progetto, nato nei corridoi del Ministero degli Esteri nord-americano e pubblicato dal noto settimanale *American Mercury*, prevede naturalmente il completo disarmo del paese, al quale non dovrebbe essere concesso nemmeno una piccola «milizia simbolica» per uso interno. Il giornale conclude osservando che, grazie a Dio, fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e che, comunque, l'attuale esercito del Reich, niente affatto «simbolico» provvederà a far sì che tali fantasie di cervelli ammalati non trovino mai una qualsiasi realizzazione.

(Stefani).

## Elefantiasi burocratica negli Stati Uniti

Buenos Aires, sabato matt.

I giornali pubblicano che il numero dei funzionari civili e degli impiegati pubblici negli Stati Uniti era alla fine dell'anno passato di 2 milioni e 800 mila, rispetto al milione e 600 mila del 1941.

---

# Incontri e letture di RAMPERTI

■ *Una giovinetta napoletana m'ha fatto l'onore di un'intervista. Dice fra l'altro — e verrà stampato nel suo giornale — ch'io sono «uno scrittore morale»; e che io vado a genio per questo. E' un riconoscimento che mi commuove, lo dico di vero cuore, tanto la moralità mi pare importante, anzi indispensabile, in ogni uomo di penna che si rispetti. E' vero che sono onesto, ho risposto all'intervistatrice, e forse anche buono. Ma è la professione che mi ha fatto così. Da ragazzo ero triste, forse anche cattivo. Una cupa ostilità era chiusa in me, contro le persone e contro le cose. Ho imparato ad amarle scrivendone. Ho ripulito l'anima via via che chiarivo le parole; e forse, chissà?, tornerò triste il giorno che la parola tornerà, invecchiata la persona, a confondersi nelle pagine che la specchia. Perchè non c'è, sicuramente, migliore educazione dello scrivere. L'acquisto d'uno stile — vedi l'esempio di Manzoni — può coincidere addirittura con quello d'una santità. Mi riconoscete una rettitudine, ho detto ancora alla giovinetta, e ve ne ringrazio. Ma io non ne ho merito. Essa è diventata automaticamente, inevitabilmente, il modo di essere della mia fatica quotidiana. Senza di essa, avrei potuto diventare anche un briccone. Non ho nessuna difficoltà a riconoscerlo. L'onestà mi pare il carattere stesso dello scrittore, come il coraggio lo è del militare, il cinismo dell'affarista, la rassegnazione dell'uomo pio. Se fossi stato banchiere, avrei praticato l'usura; politico, la violenza; mercante, la frode. Ma se fossi stato prete, sarei rimasto casto; ed essendo scrittore, voglio rimanere galantuomo. Nell'aristocrazia dell'intelletto difendo il mio stemma: ecco tutto. Nè potrei fare diversamente; nè mi pare che alcuno potrebbe fare diversamente di così. Quando so, per caso, d'un letterato disonesto, la cosa mi sembra sempre inverosimile; ma quando, fatte le indagini, essa diventa certa, il più splendido furore subentra in me contro l'immorale: in me, notate, che mi sento pieno d'indulgenza per ogni malfattore comune. E' il tradimento alla casta, appunto, che non perdono. Non solo: ma compiute le debite ricerche, finisco sempre con lo scoprire in quello scrittore improbo un pessimo scrittore. Non sono dunque pazzo, come dicono i più; nè ingenuo, come dicono i meno. Sono, quale vuole la bontà di riconoscermi, nè più nè meno di quanto mi obbliga ad essere questa casacca da tre soldi che mi vedete fra le dita.*

● In una vecchia raccolta dello *Charivari*, anno 1845, scopro la recensione d'una commedia fischiata — notate bene, fischiata — rassomigliante ai *Fourchambault* come due goccie di acqua. Ebbene: l'autore della commedia andata a male è un ignoto; l'autore dei *Fourchambault* è famoso, e si chiama Emilio Augier!

Fortuna dei plagiari. Diciamo più gentilmente: degli imitatori. Cento anni dopo l'ignoto, e cinquanta dopo Augier, la stessa, stessissima vicenda tornava ad apparire in una terza commedia: e questa volta con onore trionfale. La commedia s'intitola *Come le foglie*...

■ *Un forte libro di rievocazioni poetiche e patriottiche le ha scritto E. M. Poletti, con doppio diritto, di scrittore e di combattente. Poletti è anche medico; e c'è chi lo ricorda mentre slaccia il grembiule di sanitario per correre, pugnale fra i denti, a un assalto disperato. Silenziosamente, allora (« Silenter et tenaciter » era il motto con cui aveva, appunto, cresimato le fiamme nere dei suoi Arditi di Fiume); eloquentemente, adesso, con le trecento pagine di questo « W. l'Italia » che riassumono, com'è detto nel titolo, vent'anni di fede, egli serve il suo complesso destino. Coronate questo libro. Una « lettera dalla trincea alla mamma » vi riempirà, sicuramente, d'una pensosa e prolungata commozione.*

● Nota in taccuino. Gli uomini si dividono in due categorie: quelli che credono nelle guerre quando sono giuste; quelli che ci credono quando sono vittoriose.

● *Argomento di novella. (Si cede gratuitamente).*

*Due viaggiatori, soli, di notte, nello stesso scompartimento. Nè l'uno nè l'altro riesce ad addormentarsi, sospettando l'un l'altro un assassino. Entra finalmente un terzo viaggiatore. I due, rassicurati, chiudono gli occhi.*

*Il sopraggiunto, profittando del sonno, li deruba tutti e due.*

■ Sono appena quarantaquattro pagine, fra testo e vignette; eppure c'è proprio di tutto in *La leggenda di Cogne* ora pubblicato, con si graziosa baldanza, dalla signora Amalia Granelli-Cerlini: descrizioni, leggende, motti, sentenze, versi futuristi e versi all'antica, disegni di Faustinelli, musiche di Cantù... Ogni bel paese d'Italia dovrebbe ricevere un tale omaggio, ottenere una tale guida. Contentiamoci che l'onore sia toccato, intanto, a questi monti di Cogne che, dice l'autrice, « m'hanno ridato la fede nell'ascesa ».

● *B., va dicendo Cardarelli, sa il vocabolario a memoria. Peccato che non lo sappia adoperare!*

**Ramperti**

---

## La novella di "Stampa Sera,,

# *Un superstizioso*

Più che superstizione era una mania, ormai l'aveva nel sangue sin dalla nascita, ne era uno schiavo consapevole e sciocco, e non voleva guarirne. Continuava ad accumulare amuleti; piccoli budda obesi, lunghi chiodi arrugginiti, frammenti di corda servita ad impiccare qualcuno stanco della vita, ferri di cavallo, cornetti di corallo e tante altre piccole cianfrusaglie inutili. Le sue tasche contenevano una serie completa di queste insulsaggini; ma si fosse almeno limitato a questo. Stava attento alle giornate di venerdì, ai tredici di ogni mese, al sole, alla luna, ai gobbi, a mettere al mattino in terra prima il piede destro... si potrebbe continuare all'infinito; la sua vita era imperniata su questa grande infermità mentale: la superstizione. Ed era una pena vedere un così bel giovine perdere addirittura il senso della propria dignità maschile. Io glielo avevo detto, avevo tentato tutto, ma inutilmente. Ennio ed io eravamo amici sin dai banchi della scuola elementare. Si sa, da piccoli ci si ride su certe cose, non davo importanza a quella mania che già cominciava ad imprigionarlo. E' stato dopo, quando cresciuti ebbi la percezione che stava perdendo ogni controllo su se stesso, sempre in balia di falsi pregiudizi, schiavo dei suoi innumerevoli amuleti. « Ennio non hai dignità, tu sei un uomo ora... » macchè, fiato sprecato! Lo abbandonai lasciandolo al suo destino. Gli eventi ci divisero per diversi anni e in questi giorni l'ho ritrovato sull'angolo di una via in una posa d'indolente attesa. Ci siamo salutati con espansione. Abbiamo parlato un poco di noi. « Sai? — mi ha detto — mi sposerò presto ». « Bene! — ho risposto. — E dimmi, i tuoi amuleti! ». « Oh, quelli! — poi aggressivo — perchè non hai saputo tirarmi in tempo quattro schiaffoni? ». « Santo Iddio, — ho balbettato — che forse sei guarito? ». « Sicuro, ma a caro prezzo ».

In quel momento arriva una signorinetta bruna con grandi occhi castani un nasetto capriccioso, un personalino guizzante come un pesciolino fuori acqua. « Ecco Nina — dice Ennio — la mia fidanzata. — Me l'ha presentata eppoi un « ci rivedremo » mi ha lasciato. L'ho visto allontanare zoppicando. Strano. Non ricordavo che egli avesse quel difetto.

E' venuto con Nina a trovarmi, ed ho saputo. La ragazza ha raccontato con graziosa spigliatezza mentre Ennio mi guardava ogni tanto di sfuggita con sguardo umile, implorante; in quello sguardo v'era tutta la vergogna che mai aveva provato prima.

Si erano conosciuti ed amati. Quando Nina aveva saputo di quella sua strana superstizione ne aveva riso gioconda come una bambina sicura di poterlo guarire. Dapprima non ci si mise d'impegno, tanto la cosa le sembrava priva di importanza, poi quando si accorse che su quella si svolgeva principalmente ogni atto della di lui vita cambiò tattica, cercò di persuaderlo con ragionamenti, non approdò a nulla; allora divenne imperiosa, gli disse di scegliere: o si strappava di dosso quella mania o essa l'avrebbe lasciato. Ennio tergiversò; Nina supplicò, pianse; egli promise. Passò del tempo, Nina credeva di averlo ormai guarito. Molte volte gli aveva chiesto di mostrarle quello che aveva nelle tasche; egli ubbidiva, tirava fuori il portafogli, il fazzoletto, gli occhiali da sole, la penna stilografica, eppoi in ultimo la fodera della tasca e in terra cadeva qualche frammento di tabacco. Era quasi sicura la ragazza, ma volle tentare un'ultima prova.

Si riunirono non pochi amici per festeggiare il loro fidanzamento ufficiale. Una bella giornata di primavera. La casa di Nina era piena di fiori. Dai balconi entrava nel salotto, una brezza leggera che faceva ondeggiare lievemente le lunghe tende fiorate. Si rideva, si scherzava, v'era profumo di fiori e di gioventù. Poco prima del brindisi suona il campanello, Nina esce, poi rientra col dito indice posto verticalmente sulle labbra e il naso. Annunzia che ha fatto una sorpresa al fidanzato, c'è un invitato che vorrebbe brindare alla loro felicità. Si volge e cede il passo ad una piccola vecchietta deforme: gobba reale. Ennio impallidisce, una piccola vena si inturgidisce sullo zigomo e pulsa simmetrica. Le coppe vengono riempite e Nina le porge agli ospiti. Ne offre una ad Ennio, egli la prende ma la mano trema, la coppa scivola, s'infrange a terra e il liquido macchia il vestito color malva di Nina. Ella guarda desolata Ennio che sta uscendo precipitosamente dalla stanza.

Non si rivedono poichè Nina intende definitivamente rompere il fidanzamento. Ma Ennio scrive una lunga lettera in cui supplica Nina di tornare. Accompagna la lettera una scatola, Nina l'apre: vi sono dentro tutti gli amuleti e una parola su di un pezzo di carta: distruggili. Nina non risponde subito. E un giorno Ennio la vede sull'altra parte del marciapiede attraverso una fila interminabile di tram e di automobili. « Nina! Nina! ». Si precipita attraverso la strada. Un urto, un grido, il sibilo acuto lacerante del freno, altre grida.

L'indomani all'ospedale, Nina presso il bianco letto tiene nelle sue una mano di Ennio; sorridendo e celiando gli dice: — scioccone, non importava tu li mandassi tutti gli amuleti, uno lo potevi tenere, toglierteli così, d'un colpo...

— L'avevo, — risponde lui accorato — è nella tasca interna della giacca. Prendilo, non ne ho davvero più bisogno.

E sospira profondamente con un senso di liberazione.

**V. Mariotti Corsini**

---

# SPORT

### Domani, allo Stadio Mussolini

## Juventus-Livorno la partita che può ridare incertezza al Campionato

*Il Livorno ha inaspettatamente perso un punto contro la Triestina ed il campionato, che pareva deciso a favore degli amaranto, è tornato a farsi interessante. Il Livorno ha ancora un nettissimo vantaggio (tre punti) sui suoi più diretti avversari, che sono Torino e Ambrosiana, ma la sua posizione non appare più inattaccabile. Domani le tre squadre che occupano le prime posizioni della classifica giocheranno tutte in trasferta: il Livorno a Torino contro la Juventus, l'Ambrosiana a Genova contro il Genova ed il Torino a Trieste. Si tratta certo di tre partite difficili i cui risultati avranno grandissima importanza. Basta pensare che domani sera potremo avere il Livorno al comando con cinque punti di vantaggio (vittoria degli amaranto e sconfitta dei nerazzurri e dei granata) oppure Torino e Ambrosiana ad un solo punto dal Livorno (sconfitta degli amaranto e vittorie dei granata e dei nerazzurri). Oltre a questi due possibili eventi ve ne sono parecchi altri non improbabili: tre sconfitte, tre vittorie o tre pareggi, con conseguente situazione invariata, oppure sconfitta di una sola delle tre unità...*

*Lasciamo stare i pronostici. Vediamo quale è, nella giornata, il compito delle due squadre torinesi.*

*La Juventus, si è detto, riceverà il Livorno. Grande incontro, per il quale l'attesa è vivissima. Gli sportivi torinesi sono ansiosi di vedere all'opera la squadra capolista e di giudicarne la forza ed il valore. Il Livorno è già venuto nella nostra città e vi ha battuto il Torino, ma non s'era allora che alla seconda giornata del torneo e, se stupì la sconfitta dei granata (per altro già battuti la domenica precedente a Milano), il successo degli amaranto venne considerato come una sorpresa e nulla più. Mai si sarebbe potuto pensare, a quell'epoca, che il Livorno stesse per disputare un grande campionato e che mirasse addirittura a vincerlo. Da quel lontano giorno sono passati mesi e mesi e sono state giocate decine di incontri; il Livorno ha fatto molta strada ed ora torna a Torino per difendere il suo primato e, possibilmente, per saldare un conto rimasto aperto con la Juventus sin dalla gara di andata. Gli appassionati non hanno infatti dimenticato che furono proprio i bianco-neri ad interrompere, alla decima giornata, la meravigliosa serie di affermazioni livornesi. La Juventus, scesa all'Ardenza nel periodo di maggior fulgore della compagine labronica, vinse per tre a zero bloccando letteralmente gli avversari ed imponendo loro il suo giuoco superiore. Quella sconfitta parve segnare la fine della bella avventura livornese ed invece gli amaranto si ripresero magnificamente. Ora si è all'incontro di rivincita. Quindici giorni or sono il Livorno ha inflitto un duro punteggio all'Ambrosiana, ma poi non è riuscito a piegare la Triestina. La gara di domani è un severo esame per la squadra capoclassifica ed i due punti che sono in palio hanno per essa un'importanza enorme ai fini della vittoria finale. Ivo Fiorentini ha confermato per la partita dello Stadio Mussolini lo schieramento solito: Sentimenti; Del Bianco, Lovagnini; Travaina, Capaccioli, Tori; Piana, Stua, Raccis, Eidarich, Degano, Rosetta, invece, non sa ancora con sicurezza se potrà contare su Menza o se lo dovrà sostituire. Utilizzando Bellini all'estrema sinistra resta pertanto disponibile Magni che, se il milanese sarà assente, potrà tanto giuocare alla mezzala (con spostamento di Liuskia al centro) quanto a centravanti. Naturalmente si spera che Menza sia al suo posto e che non sia necessario un rivoluzionamento dei ranghi.*

* *

*Il Torino è partito sin da ieri per Trieste, dove giocherà nella formazione di domenica scorsa: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Ellena, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris. I granata hanno bisogno dei due punti per potersi eventualmente avvicinare al Livorno; la Triestina mira ad ottenerli per allontanarsi dalla zona di pericolo.*

* *

*Le altre partite della giornata sono: Venezia-Liguria, Milano-Atalanta, Vicenza-Lazio, Fiorentina-Bologna, Roma-Bari e Genova-Ambrosiana.*

STAMPA SERA

## Imbarco di materiale bellico destinato in Tunisia

In un porto metropolitano: le operazioni di imbarco di carri armati e di altro materiale bellico destinati alle nostre truppe sul fronte della Tunisia. (Telefoto R. G. Luce - Esposito)

## Per la sera

Leggero abito estivo da sera stampato di foggia orientale

## Sul traguardo d'arrivo a Sanremo

Dopo una movimentata e veloce gara, contrassegnata da numerosi tentativi di fuga, la Milano-Sanremo, prima prova del Giro ciclistico d'Italia, ha visto giungere al traguardo d'arrivo un gruppo di diciannove corridori. Dimostrando superiorità in volata, Dinelli si classifica primo. La foto lo mostra mentre taglia il traguardo, seguito da Servadei

## "Spitfire" abbattuto a Kairouan

I resti di uno « Spitfire » della « Royal Navy Century » abbattuto nel cielo tunisino nei pressi di Kairouan. (Foto Roberti)

## In un aeroporto del fronte russo

Sulla pista ricoperta di neve si procede al rifornimento di benzina ad un grosso bombardiere dell'Armir, in procinto di partire per un'azione sulle linee nemiche. (Foto A.F.I.)

## Tranviera a Berlino

La Gioventù Hitleriana contribuisce al piano della guerra totale: giovinetta delle organizzazioni berlinesi che presta servizio come tranviera

## "Il delitto del dottor Crippen"

Una porisca espressione dell'attrice Gertrud Meyen interprete del nuovo film tedesco: « Il delitto del dottor Crippen »

# STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

PER LA CIVILTA', CONTRO IL BOLSCEVISMO

## La lotta della Finlandia illustrata dal Presidente Linkomies

Roma, sabato sera.

Edwin Linkomies, già professore di letteratura classica all'Università di Helsinki e oggi Presidente del Consiglio dei Ministri di Finlandia, ha fatto delle importanti dichiarazioni sulla lotta antibolscevica e sull'amicizia italo-finnica:

« I finlandesi — egli ha detto fra l'altro, — comprendono che la distruzione del bolscevismo è il dovere preciso di ogni europeo e che solo la distruzione di esso potrà garantire alla Finlandia la sua indispensabile sicurezza. Oggi i nostri soldati hanno un'altra volta voluto segnare il loro nome nelle pagine della storia: non solo hanno rioccupato le terre perdute nella guerra invernale, ma sono penetrati in profondità in un territorio che non apparteneva alla Finlandia, ma che è abitato da finlandesi e alla Finlandia deve venire annesso, se si vuole che il nostro paese possa ottenere frontiere più brevi e facili a difendersi.

« Durante quest'ultimo inverno i nostri soldati non hanno indietreggiato di un pollice ed hanno conservato tutte le posizioni, malgrado gli attacchi furiosi dei russi che abbiamo imparato a disprezzare sempre più quando, cosa comprovata, abbiamo saputo che sul fronte essi praticano il cannibalismo. Di questa mia affermazione i nostri circoli hanno prove sicure.

« Un regime che può condurre i suoi sudditi a simile infamia deve crollare poichè il progresso non mira a far tornare gli uomini belve feroci.

« La Finlandia starà fino all'ultimo sul fronte della nuova Europa contro il bolscevismo.

« Il popolo finlandese è fiero di poter partecipare a questa lotta insieme all'Italia, alla quale siamo legati da antichi rapporti culturali, nel campo letterario, artistico e scientifico. Noi, finlandesi, consideriamo l'Italia la patria della civiltà europea, poichè è dall'Italia che la civiltà occidentale penetrò in Finlandia, dove ancora vige, richiamandosi ai grandi principi che informarono la civiltà classica e quella del Rinascimento. Dopo la nostra guerra invernale nutriamo poi verso l'Italia una riconoscenza speciale per la simpatia e l'aiuto che ne ricevemmo, aiuto che non si limitò ad essere un platonico plauso, ma si concretò nell'invio di uomini e di materiale». (Stefani)

## La moglie di Gandhi seriamente malata

Bangkok, sabato sera.

Un comunicato pubblicato a Bombay informa che la consorte di Gandhi, la quale è internata a Poona col marito, è stata colpita, negli ultimi giorni, da due attacchi cardiaci.

## Per gli operai addetti alle opere di immediato intervento conseguente ad azioni nemiche

*Il nuovo contratto di lavoro*

Roma, sabato sera.

E' stato stipulato il nuovo contratto di lavoro per gli operai addetti alle opere di primo immediato intervento conseguente ad azioni belliche nemiche in tutto il territorio del Regno, che sostituisce quello del 23 novembre 1942. Esso avrà applicazione per quei periodi di tempo e per quelle località per i quali il Ministero delle Corporazioni, sentiti i Ministeri competenti, riconosca caso per caso il sussistere delle condizioni che ne hanno determinato la stipulazione. Le ore perdute per cause dipendenti da fatti bellici potranno essere ricuperate in ragione di un'ora al giorno a regime normale nelle due settimane successive. Ai lavoratori dovrà essere corrisposto un salario non inferiore alle 30 ore settimanali e una indennità pari al 50 per cento del minimo salariale della categoria alla quale ciascun lavoratore appartiene. La percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario festivo e notturno sarà calcolata sulla paga-base, maggiorata del 50 per cento. I lavoratori trasferiti saranno situati in alloggiamenti forniti gratuitamente dalla ditta.

Le ditte sono tenute a fornire gratuitamente il vitto ai lavoratori trasferiti mediante l'istituzione di mense aziendali. Ai trasferiti sarà corrisposta una indennità di L. 25 per ogni giornata di viaggio. Pari indennità sarà corrisposta anche sul posto di impiego per le eventuali giornate di attesa prima dell'inizio del lavoro. Le spese di ingaggio dei lavoratori sono a carico delle ditte.

Tutte le norme di cui ai contratto 20 maggio 1938 e 21 dicembre 1940 non si applicano nei confronti dei lavoratori trasferiti oggetto del presente contratto. Il contratto avrà la durata di un anno a decorrere dal 4 febbraio 1943.

## Gli assegni familiari per gli operai in A.O.I. dei quali non si hanno notizie

Roma, sabato sera.

Gli operai richiamati alle armi e destinati alle truppe operanti in A. O. I. dei quali s'ignora la sorte per mancanza assoluta di notizie dirette o indirette, devono essere considerati prigionieri di guerra (e non dispersi). Pertanto deve essere continuata nei loro confronti l'erogazione degli assegni famigliari fino al 60° giorno dalla cessazione delle ostilità. Qualora successivamente venga accertata la morte, oppure dichiarata l'irreperibilità del presunto prigioniero, gli assegni famigliari corrisposti per il periodo successivo alla data di scadenza dei tre mesi dalla dichiarazione di dispersione saranno ricuperati sulle eventuali pensioni di guerra spettanti alle famiglie dei militari stessi.

## Un industriale milanese e la sua contabile assolti in Cassazione da accusa di falsa testimonianza

Roma, sabato sera.

Innanzi alla terza Sezione della Suprema Corte di Cassazione, presieduta dalla Ecc. Rende, è stato discusso il ricorso prodotto dall'industriale milanese Comm. Giuseppe Castiglioni e dalla impiegata sig.a Matilde Reina avverso la sentenza della Corte d'Appello di Milano, che li aveva assolti dal reato di falsa testimonianza per insufficienza di prove, riformando una precedente sentenza del Tribunale di Milano che li aveva ritenuti colpevoli di avere affermato davanti al Tribunale del Lavoro di Milano che nulla era dovuto quale provvigione e indennità di licenziamento al cav. Umberto Prosperini, ex-direttore dello stabilimento di proprietà del comm. Castiglioni.

Essendo stato il reato estinto per l'ultimo decreto di amnistia, i difensori dei ricorrenti, avv. Filippo Ungaro, Rosario Nicolò e Piero Zini, hanno chiesto che la Corte di Cassazione, giudicando nel merito, ritenesse accertata la palese innocenza degli imputati e li assolvesse con formula ampia ai sensi dell'art. 152 del c. p. p.

A tale richiesta si sono opposti i patroni del denunciante cav. Umberto Prosperini, avv. Peralco e Veroni ed il Procuratore Generale Comm. Vaccari.

La Corte, su relazione del Consigliere comm. dott. De Januario, accogliendo la richiesta difensiva, ha cassato senza rinvio la sentenza impugnata, ritenendo che il fatto addebitato al Comm. Castiglioni e alla sig. Reina non sussiste.

In particolare la Corte Suprema ha ritenuto, sulla base anche dei soli elementi di prova accertati dalla Corte di Appello di Milano nella sua sentenza, che era esclusa la sussistenza di un obbligo giuridico da parte del Comm. Castiglioni a corrispondere al suo ex direttore Cav. Prosperini le provvigioni da questi richieste; e che, di conseguenza, la sig. Reina, contabile della Ditta, avendo negato tale obbligo nella sua testimonianza, aveva dichiarato la perfetta verità.

Per tale affermazione della Corte Suprema, è caduta nel nulla anche la imputazione contro il Comm. Castiglioni, che era stato accusato di avere indotto la signorina Reina a deporre il falso.

## Sviene e cade sul camino acceso

Vercelli, sabato sera.

E' stata trasportata questa mattina all'ospedale certa Olga Maddalena di 56 anni, da San Germano Vercellese, che presentava ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo, riportate per essere caduta sul camino acceso in seguito a svenimento. E' stata ricoverata e dichiarata guaribile in 40 giorni s. c.

## Il muto ha parlato...

Ha parlato dopo essersele buscate per un furto di un paio di pantaloni

Borgomanero, sabato sera.

Tempo fa avevamo dato notizia dell'avventura toccata a degli automobilisti che, costretti a fermare la macchina per non investire un individuo seduto in mezzo alla strada, avevano dovuto apprendere trattarsi della trovata di un muto per chiedere l'elemosina. Ora il messere si è rifatto vivo derubando di un paio di pantaloni gli abitanti della cascina Valdocco dai quali era stato beneficato; ma fu inseguito, raggiunto e duramente castigato a suon di bastonate che valsero stavolta a fargli smettere la commedia del falso muto: chè, dopo aver gridato e implorato il perdono, fu costretto a dare le proprie generalità. Trattasi del girovago milanese Battista Landoni, di anni 52, che risulta già ricercato per altri furti commessi nelle regioni vicinori. Peccato che i contadini, dopo la severa lezione, paghi d'aver ricuperato l'indumento, lo abbiano lasciato libero.

## Il... gallo della checca ha avuto la peggio

Milano, sabato sera.

L'operaio Oreste Lacchini di Michele di 32 anni, abitante in via San Gottardo 58, è un po'... il gallo della checca perchè tutte le donne, accessibili, sono sue o pretende che debbano essere sue. Delle sue conquiste poi è geloso e guai se, dopo che egli se ne è assicurato il possesso più o meno effimero, qualcuna tenta di sottrarsi al suo dominio. Allora egli diventa irascibile, furioso e passa dalla gentilezza all'aggressività e alla violenza. Stamane, in seguito ad uno dei suoi scatti di gelosia, in un caffè di via Chiesa Rossa è successo un subbuglio. Nel locale era una ventina di clienti fra cui una giovane carina che il Lacchini aveva già presentato per sua moglie. La donna, tra le lacrime, raccontava la vita non davvero piacevole a cui il marito la costringeva per la sua gelosia, allorchè il Lacchini è entrato nell'esercizio e si è diretto immediatamente con mossa brusca verso di lei.

A questo punto sono intervenuti vari clienti protestando e poichè il Lacchini sembrava tutt'altro che propenso ad abbassare il tono delle sue rampogne, alcuni lo investivano con ingiurie e minacce. Ne nasceva una zuffa nel corso della quale il Lacchini si è preso una sgabellata in faccia per cui ha riportato la frattura del setto nasale e pugni e calci che lo hanno ferito ed ammaccato in più parti del corpo. Sul fatto la Polizia ha aperto un'inchiesta.

## Una gamba fratturata

MONDOVI' — Alla fermata del tram Mondovì-San Michele in regione Gandolfi della nostra città, [illegible] Maria Balsamo, anzichè scendere dalla parte comune, tentava di saltare a terra dalla parte opposta ove non esistono gradini e cadeva in malo modo riportando la frattura della gamba destra.

## A 93 anni fa quotidiane passeggiate in bicicletta

Bologna, sabato sera.

Una figura caratteristica e simpaticamente nota è il novantatreenne Alfonso Cotti, residente a San Giovanni in Persiceto. Il Cotti è nato il 27 novembre 1850. Pensionato dello Stato, il Cotti, vegeto e vispo, non disdegna le lunghe passeggiate in bicicletta e ogni giorno percorre lunghi tratti con il popolare mezzo di trasporto. Egli, dotato di una prodigiosa memoria, rammenta con ricchezza di particolari la venuta a San Giovanni in Persiceto del Pontefice Pio IX e ogni altro avvenimento di particolare importanza.

## Un suocero violento

*Accoltella il genero che gli rimprovera una sbornia*

Viareggio, sabato sera.

Rientrato a casa, dove si trova da un paio di giorni in breve licenza, tale Andreozzi Alvaro di Pio, di anni 22, abitante in via Coppino 71, trovava il suocero Lucchesi Eugenio fu Pasquale, di anni 51, che in stato di vergognosa ubriachezza, urlava pronunziando una sequela di bestemmie. Poichè tale indegna scenata l'individuo faceva dinanzi a due piccoli figli dell'Andreozzi, questi invitò il suocero dapprima a farla finita quindi ad uscire, ma il Lucchesi, per tutta risposta, armatosi di un coltello vibrava due colpi al genero che ferito in più parti doveva essere accompagnato all'Ospedale Civile. Intervenuti i Carabinieri, questi dopo le indagini del caso hanno denunziato il Lucchesi, che frattanto si era reso irreperibile, per lesioni personali, per ubriachezza e per bestemmia.

## Per non restituire millecinquecento lire al padre inventa un'aggressione

Cuneo, sabato sera.

Per giustificare lo sperpero di circa 1500 lire che doveva restituire al padre, certo Giovanni De Stefanis, di 39 anni, agricoltore di Vezza d'Alba, denunciava ai carabinieri di essere stato vittima di un'aggressione da parte di tre individui che, dopo averlo malmenato, lo avevano depredato del portafogli contenente la somma e documenti personali. Le indagini espletate dall'Arma accertavano la verità per cui il De Stefanis, confesso, è stato denunciato per simulazione di reato.

## E' estratto cadavere di sotto una valanga

Cuneo, sabato sera.

Dopo vari giorni di febbrili ricerche è stato rinvenuto in località Prati del Vallone, nel comune di Sambuco-Pietraporzio, il cadavere di Augusto Capitani, di 20 anni, da Frassinoro (Modena) il quale era stato investito da una valanga precipitata dalle pendici del Monte Rous.

DAL VENTUN MARZO

## L'oscuramento

Dalle ore 19,30 alle 5,30 per le provincie a nord di Littoria

Roma, sabato sera.

*Il Ministero dell'Interno ha disposto che a decorrere da domenica 21 corrente l'oscuramento abbia inizio alle ore 19,30 per le provincie a nord del parallelo di Littoria e alle ore 19 per le provincie a sud di tale parallelo e per le isole. Il termine dell'oscuramento è fissato per tutte le provincie del Regno alle ore 5,30.*

## Prende per il bavero chi lo sta derubando

Alessandria, sabato sera.

Il sergente Rosario Carpinoni, qui di stanza, assisteva alla proiezione di un film in una sala cinematografica della città e del fatto ne approfittava il pregiudicato Giacomo Martini, di 40 anni, da Alessandria, per asportargli il portafoglio riposto nella tasca esterna dei calzoni. La mossa però, per quanto abile e leggera, veniva avvertita dal derubato, il quale afferrava pel bavero il lestofante, che è stato in seguito arrestato.

## Un rimorchio che se ne va e un reato estinto

Alessandria, sabato sera.

L'[illegible] Maccarino, residente in sobborgo Valmadonna, denunciava alla R. Procura il meccanico Lorenzo Bensi, di 31 anni, di Acqui, per appropriazione indebita aggravata di un rimorchio da camion del valore di parecchie migliaia di lire perchè fosse riparato. Dopo non poche peripezie il Giovanni Maccarino riusciva a rintracciare il Bensi, il quale affermava di avere avuto effettivamente il veicolo e di averlo quindi venduto in seguito ad autorizzazione avuta dal proprietario. Questa giustificazione veniva impugnata dal denunciante perchè in contrasto con le dichiarazioni apporte di varie persone; ma il Bensi rimaneva fermo nella sua primitiva affermazione ed ora l'autorità giudiziaria ha sentenziato non doversi procedere nei confronti del Bensi stesso per essere il reato estinto in forza del decreto di amnistia.

## Per una caduta

BORGOMANERO. — La diciassettenne Pierina Cominoli, da Beregno, cadendo dall'alto di un albero che stava potando ha riportato con altre ferite l'infrazione, asportazione del naso. La poveretta che rimarrà irrimediabilmente sfregiata, fu trasportata all'ospedale.

## Travolto da un macigno

[illegible]. — Transitando nei pressi di Pianezzola [illegible] Verbano), il trentaseienne Emanuele Grazioli venne improvvisamente travolto da un macigno franato dal monte sovrastante. Fu trovato gravemente ferito e morì mentre lo si soccorreva.

SUL LAGO MAGGIORE

## Scorge su un battello la bicicletta rubata a sua moglie

Cannobio, sabato sera.

Un noto professionista milanese, l'ing. Giovanni Battista Benetti, di 38 anni, ha scoperto in modo curioso il ladro della bicicletta di sua moglie. Trovandosi sul battello tra Verbania e Laveno per continuare il viaggio verso Milano, a un certo momento scorgeva la bicicletta nuova fiammante della propria moglie nelle mani di uno sconosciuto. Gliene domandava spiegazione e il tizio affermava di averla acquistata da quindici giorni presso un ciclista di Verbania; ma l'ingegnere, ad ogni buon conto, si faceva consegnare dallo stesso la carta di identità.

Poco dopo doveva apprendere che lo sconosciuto era uno dei ladri che la notte prima avevano svaligiato a Cannero il magazzino dell'elettricista Giuseppe Galli, di 29 anni, rubando anche la sua bicicletta lasciata colà in custodia. I malfattori, nella loro scorribanda, erano poi passati nella calzoleria di Nazareno Coriani, di 38 anni, nella cantina di tale Egidio Saccaggi di Gioacchino, e infine nel pollaio di certa Angela Ramponi, facendo ad ogni sosta largo bottino. L'individuo allo sbarco si eclissava ma ad ogni modo, grazie alla preziosa tessera consegnata e alle indagini dei Carabinieri di Cannobio, il ladro, un pericoloso pregiudicato casolano, sarà presto arrestato e con lui i suoi compari.

## Cade ed è investito mortalmente da un filobus

Como, sabato sera.

Dinanzi alle scuole di Monte Olimpino, al sopraggiungere d'una vettura filoviaria che proveniva da Ponte Chiasso, il giovane Dino Bernasconi di Giovan Battista, di 16 anni, ha voluto attraversare la strada. Disgraziatamente il giovane è scivolato cadendo lungo e disteso sul selciato. Il conducente della vettura filoviaria tentava con ogni sforzo di evitare di travolgere il Bernasconi, ma invano. Le conseguenze sono state letali per il Bernasconi il quale, dopo pochi minuti, cessava di vivere.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia [illegible] LA STAMPA

Il giorno 19 corrente in Parigliano [illegible] all'affetto dei suoi cari in età di anni 63

**Balbo Anacleto**

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, la sorella, le nuore, il cicotino, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Parigliano domenica 21 corr. alle ore 10,40 indi la cara Salma proseguirà per Pamparato. 43039

Tip. Casalico - Dogliani

## Un pranzo interrotto dall'arrivo dei carabinieri

Valenza, sabato sera.

Da qualche tempo il pregiudicato ed ammonito Maggiorino Nano fu Pasquale, di anni 38, residente in quel di San Salvatore Monferrato, pensava di circolare per suo conto nonostante le restrizione prevista dall'ammonizione, tanto che prendeva il largo. Ma i Carabinieri iniziavano pronte indagini ed a mezzogiorno di ieri, dopo un riuscito appostamento, irrompevano nella Trattoria Salina, gestita da Giuseppina Bensi, di anni 50, sita in territorio di Castelletto Monferrato, dove il Nano stava assaporando, apparentemente soddisfatto, il suo appetitoso pranzetto. Il pasto fu sospeso ed il malvivente, sotto buona scorta, passato alle carceri.

**SACCHI CUSTODIA**
per indumenti e pellicce.
Assortimento completo.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

LE PIU ELEGANTI CONFEZIONI
LE CONFEZIONI DEGLI ELEGANTI
ABBIGLIAMENTO Baiotti

**Malati di Stomaco**
Trattamento medico per la cura della ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. NAGAN

## Il dinamismo è bello, ma...

... ma a patto che non ci induca a creare qualche fatto irreparabile che ci tocchi poi di deplorare. L'ideale consisterebbe nell'essere dinamici nell'esecuzione ma, prima, riflessivi nella decisione. Altrimenti si maschera col nome di una virtù il dinamismo, la sostanza di un difetto, l'impulsività.

Per questo molti, prima di mettere in atto una decisione, accendono una buona *Macedonia Extra* e, mentre se la fumano, riflettono ancora qualche minuto, placidamente, su tutti i possibili aspetti della questione. Se ne sono sempre trovati bene (tanto del metodo quanto della sigaretta).

VIGLIANI ACQUISTA OGGETTI ARTISTICI (ROTTAMI)

UNA Stilografica? Punto Rosso